Cultura & Spettacoli

Scuola Librai

Alla Cini confronto sulle librerie ieri e oggi

«Tradizione e innovazione in libreria» è il titolo della 34ª edizione del «Seminario di Perfezionamento della Scuola per Librai Umberto e Elisabetta Mauri», da oggi a venerdì alla Fondazione Giorgio Cini sull'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia. Interventi, tra gli altri, di Ferruccio de Bortoli, Cesare De Michelis, Gherardo Colombo, Nicola Campogrande e del neuropsichiatra Manfred Spitzer, oltre alla presenza dei top manager delle principali catene librarie europee e dei vertici dell'editoria italiana. Organizzato da Fondazione Umberto e Elisabetta Mauri con Messaggerie Libri e Messaggerie Italiane, Associazione Librai Italiani, Associazione Italiana Editori e Centro per il Libro e la Lettura. *(Ve.Tu.)*

La vacanza a Lamon diventa incubo noir

E' ambientato nel bellunese il nuovo libro di Gazzaniga: l'avventura, i mostri, la crescita di due adolescenti

di **Francesco Chiamulera**

Il 2016 è stato l'anno di «Stranger Things», la serie americana dei fratelli Duffer, ambientata in una fittizia cittadina del Midwest degli anni Ottanta, in cui un gruppo di preadolescenti conduce una propria battaglia contro un mostro che si aggira nel bosco vicino a casa. Un'avventura sotterranea, in molti sensi: non ultimo per il fatto che la consegna del silenzio - «non devi dirlo a nessuno», nessuno del mondo dei grandi - è rispettata dai giovanissimi protagonisti per buona parte della storia. Proprio mentre, con lo sfondo delle sontuose musiche nostalgiche degli anni Ottanta, si concludevano sul web gli ultimi episodi della serie americana, usciva nelle librerie italiane il secondo romanzo di uno scrittore genovese, Riccardo Gazzaniga. E a leggere il libro dopo avere visto la serie, o viceversa, si ha una piacevole sensazione di riflessi, quasi di specchi. E' bene dirlo subito: si tratta di storie molto diverse e soprattutto è quasi impossibile che l'una abbia influenzato direttamente l'altra. Ma leggendo le pagine incalzanti del noir *Non devi dirlo a nessuno* (Einaudi), ambientato sorprendentemente in Veneto, nel bellunese, si ha la conferma che talvolta la letteratura proceda per vie carsiche, affidate all'inconscio di chi scrive, in grado di avvicinare autori diversi e lontani.

Il romanzo

Lo scrittore Riccardo Cazzaniga (nonna bellunese), ambienta tra le montagne venete, a Lamon il suo noir «Non devi dirlo a nessuno». E' la storia di due adolescenti durante le vacanze estive e di un brusco passaggio dalla luce alle ombre, dall'adolescenza all'età adulta

Il nuovo libro di Gazzaniga, che con *A viso coperto*, storia contrapposta dei celerini e degli ultras genovesi, aveva vinto nel 2012 il Premio Calvino (vera fucina di talenti: ci sono passati da esordienti i veneti Giovanni Montanaro, Mariapia Veladiano, Fulvio Ervas, Francesco Maino), comincia su una striscia di prato accanto alle scuole medie del comune di Lamon, provincia di Belluno. E' il 23 luglio 1989. Luca e Giorgio Ferrari, tredici e dieci anni, appartenenti a una famiglia genovese che da sempre viene in vacanza in questo angolo di campagna-quasi-montagna, stanno giocando a calcio con un po' di altri turisti e con «quelli del paese», come vengono chiamati i locali. La storia procede tra pedalate nei campi di fagioli e di pannocchie, lo spazio breve e recintato della casa di vacanze, dove i due fratelli stanno per un pezzo d'estate con la madre e il padre magistrato, e l'allegro modernariato degli anni Ottanta: lo sgraziato Califfone, il motorino rosso fiammante, il gioco di Twister, Umberto Tozzi, I Ricchi e Poveri, Jeeg Robot, e poi Vujadin Boskov, l'allenatore serbo della Sampdoria che è una perpetua figurina Panini... Ma non c'è spazio - non c'è tempo soprattutto - per grandi affreschi di scena. Il sole tramonta subito nel libro di Gazzaniga. La luce di luglio fa posto alle ombre. La recinzione finisce, comincia il bosco. E compare presto, nella vita dei ragazzi, un mostro. Anzi, forse due. Uno è cattivo davvero, e non spiegheremo il perché; l'altro, detto il Mussat, è una figura del paese, solitaria ed emarginata. Il diverso: e qui, dimenticando Stranger Things, sembra davvero di leggere *La sottile linea scura* di Joe Lansdale, dove i ragazzini protagonisti, anch'essi sulla soglia della vita, della maturità, della perdita dell'innocenza, si affacciano per la prima volta sul mondo dei grandi, dove si gioca sul serio. E devono fare appello al loro discernimento, al loro senso morale, per distinguere i mostri «veri», quelli malvagi, da quelli creati dall'ignoranza e dallo stereotipo della società, come Buster Abbot Lighthorse Smith. In Texas come a Lamon. Anche Riccardo Gazzaniga nel 1989 aveva tredici anni; anche lui (bellunese per parte di nonna) veniva in vacanza a Lamon, «il posto più bello del mondo», come lo ha definito. Ma perché poi proprio Lamon? In questo dark vacanziero, dove i turisti sono minoranza tra gli indigeni, la montagna veneta è presa non nelle sue declinazioni mondane ma nelle sue parti più selvagge, come accadeva con l'alto vicentino in *L'ultima anguana* di Umberto Matino, o con il Cadore in *La belva* di Francesca Bertuzzi. La Lamon di Gazzaniga insomma è un lembo di terra veneta «di frontiera». E forse proprio per questo carattere remoto e isolato consente all'immaginazione dello scrittore di espandersi, e di far nascere nuove storie.

Scrittore Riccardo Gazzaniga ha vinto il premio Calvino con il romanzo «A viso coperto»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERESTORE

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfUmNzIyMjMWYyNTFiNTAtODhmNy00YjhiLWFkODYtZTAyNDEyODY2Y2Q4IyMjMjAxNy0wMS0yNFQxMDo0MjoxOSMjI1ZFUg==